

Screening, diagnosi e terapie tra potenzialità e incertezze

Una medicina ipertrofica, a volte poco appropriata, inutilmente dispendiosa e, dall'altra parte, pazienti con richieste onerose e aspettative elevatissime, stanno creando un connubio sempre più insostenibile, sia dal punto di vista umano che economico, per il Ssn. La necessità di uscire da questa situazione richiede conoscenza e saggezza, e soprattutto tornare a fare i conti con complessità, incertezza e una relazione franca e serena fra medico e paziente.

È in questo contesto che si è tenuta, a Milano, presso l'Istituto Mario Negri, la riunione annuale dell'Associazione Alessandro Liberati, dal titolo *Screening, diagnosi e terapie: quando è troppo?*, con l'intento di discutere di sovradiagnosi, sovratrattamento e di come gestire l'incertezza diagnostica e le aspettative di cura attraverso una migliore comunicazione con pazienti e familiari e un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali.

Nell'occasione *M.D. Medicinae Doctor* ha intervistato la dott.ssa **Maria Grazia Celani**, Presidentessa dell'Associazione Alessandro Liberati - *Network Italiano Cochrane*, che ci ha illustrato il rationale dell'incontro, in coerenza con gli obiettivi dell'associazione che presiede, cioè, per dirla con le sue parole: "Sostenibilità del sistema sanitario, oggi e per sempre, uniformità di accesso alle cure e formazione, in termini di appropriatezza: quindi efficacia, efficienza e valutazione dei rischi".

In questo senso l'Associazione, che non ha fini di lucro, svolge diverse attività, tra cui la promozione, in Italia e in Europa, delle attività della *Cochrane Collaboration* (iniziativa internazionale nata con lo scopo di raccogliere, valutare criticamente e diffondere le informazioni relative all'efficacia degli interventi sanitari e portata in Italia da Alessandro Liberati), con particolare riferimento alla cultura della medicina basata sulle prove di efficacia (*evidence based medicine*).

"Al singolo medico - aggiunge Maria Grazia Celani - chiediamo una maggiore competenza, grazie anche a un pronto aggiornamento e valutazione delle migliori evidenze disponibili, e di riuscire, non soltanto e non più soltanto a lavorare in un rapporto di gruppo multidisciplinare, ma anche ad entrare in un sistema di rete, per cercare di confrontarsi con strutture che eccellono in altre condizioni". "Tutto questo - precisa - in oltrepassa anche attraverso il riconoscimento del fatto che esistono delle aree grigie, non comprimibili all'interno di un percorso diagnostico o terapeutico, perché non si hanno a disposizione tutte le conoscenze o tutte le competenze.

Questo dubbio va esternalizzato, discusso e messo in relazione col paziente o con le strutture sanitarie e può diventare forma di studio, ma va evitato il riempimento di questo spazio vuoto con farmaci inutili o prescrizioni di esami che non sono coerenti".

■ Per ulteriori informazioni sull'Associazione Alessandro Liberati: associali.it



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Maria Grazia Celani